

Ettore Pinelli | Oltre i margini

Un'isola di immagini collegate ad uno sconfinato arcipelago emozionale, un balzo del pensiero interroga le apparenze e ne traccia i segni, espressione necessaria per raccontare un diario infinito nel quale la condizione esistenziale è perennemente in transito ed in contrasto. Un contrasto di relazioni, di aggressioni tracciate e modulate, di proiezioni mentali divergenti che delineano i binari della nuova ricerca concettuale di Ettore Pinelli: "Altre tipologie di relazione". Un percorso sperimentale in divenire che come un pendolo oscilla tra sottili equilibri, tra dubbi, incertezze e ambiguità, tra l'ordine ed il disordine, tra il sociale e l'autoreferenziale. Un'astrazione equilibrata tra il linguaggio e la materia, tra il pensiero e l'azione, tra la violenza e la quiete, tra la carne e le ombre. Le opere di Pinelli, nebulotiche e tumescenti, segnano un agguato al comportamento umano; grafite e colore diventano delle gradazioni cromatiche a rilascio lento, da un oscuro regno esse appaiono e allo stesso tempo si inabissano dentro profondità sconosciute ed insondabili. E' il comportamento istintivo e vitale a dare vita a queste tette fusaggini. Pinelli da un punto focale contemplativo e distanziato, come in una ripresa cinematografica, prende le distanze per analizzare sia il comportamento umano ed animale sia le relazioni che si intrecciano tra gli esseri viventi. Volti, figure, animali ed espressioni che combattono per affermare la loro presenza in un muto e violento contatto esistenziale. In un cortocircuito costante, tra storia individuale e collettiva tra pittura e disegno, Pinelli innesca nelle sue opere un sistema di lotta non violenta e disgregazione, di percezione fisica nell'incontro concreto del finito e non finito. Nelle sue opere, come piccole tauromachie moderne, divampa la relazione istintuale ed animalesca del comunicare: in taluni casi tramite una violenza predatoria non brutale dove l'uomo e la bestia si confrontano; in altri evidenziando la colpevolezza mediatica e civile del relazionarsi istintivo e senza filtri, in azioni di guerriglia urbana, pestaggi, bullismo e scene di lotta. Il non finito delle opere rallenta l'azione, forze opposte tendono una fune invisibile e generano, nell'immediatezza del segno in continua evoluzione, un dialogo feroce ed inarticolato. Sotto l'apparente commistione di corpi e figure nasce una relazione obbligata, immediata, naturale e primordiale.

Emanuela Alfano